

«Pietre» d'autore, memorie d'inciampo firmate Demnig

Per non dimenticare: da lunedì a mezzogiorno, in via Po, torna l'iniziativa dell'artista tedesco



Settima edizione

Itinerario
 Tra i luoghi
 romani
 coinvolti in
 questa settimana
 edizione di
 «Memorie
 d'inciampo»,
 viale delle
 Milizie e Portico
 d'Ottavia

Un gesto artistico carico di significati, profondo, discreto, anti-monumentale, sempre commovente, che il tedesco Gunter Demnig compie anche a Roma ormai da anni. Sette, per la precisione, sette le edizioni di «Memorie d'inciampo», iniziativa che torna a partire da questo lunedì a mezzogiorno con una inaugurazione in via Po 42.

Cosa farà l'artista? Installerà via via, come di consueto, 11 *Stolpersteine*, pietre d'inciampo, in memoria di deportati razziali e politici. La prima per Arrigo Tedeschi, classe 1887, arrestato quel famigerato 16 ottobre 1943, deportato ad Auschwitz, assassinato il 23 dello stesso mese. L'idea dell'artista risale al 1993, quando fu invitato a Colonia per un'installazione sul tema della deportazione di cittadini rom e sinti. All'obiezione di un'anziana secondo la quale a Colonia non avrebbero mai abitato rom, l'artista decise di dedicare tut-

to il suo lavoro alla ricerca e alla testimonianza dell'esistenza di cittadini scomparsi a seguito di persecuzioni naziste: ebrei, politici, militari, rom, omosessuali, testimoni di Geova, disabili.

Da allora Demnig sceglie il marciapiede prospiciente la casa in cui hanno vissuto i deportati e vi installa altrettanti sampietrini di tipo comune e dimensioni standard, distinti solo per la superficie superiore d'ottone lucente. Sopra, incisi, nomi, cognomi, età, data e luogo di sequestro e morte dei deportati. Le modalità della collocazione delle pietre è invece annunciata agli inquilini da una lettera dei rispettivi municipi, in cui si spiega che il progetto vuole appunto ricordare abitanti del quartiere uccisi e perseguitati da fascisti e nazisti. L'inciampo non è fisico, ma visivo, mentale: costringe cioè chi passa a interrogarsi su quella diversità, mentre agli attuali abitanti

della casa ricorda quanto accadde in quei luoghi (alle 10.45, in viale Delle Milizie 140, saranno collocate ben tre pietre per Marcello, Maurizio e Umberto Mendes, tutti deportati ad Auschwitz).

I primi *Stolpersteine* furono installati a Colonia nel 1995. Da allora questa straordinaria mappa della memoria europea si è estesa fino a includere oltre 50 mila pietre. Demnig è stato invitato per la prima volta in Italia nel 2010. E anche qui, come altrove, gli *Stolpersteine* sono finanziati da sottoscrizioni private, costo di ogni «pietra» 120 euro (info: casa-dellamemoria@biblioteche-diroma.it, memoriedinciampo.com; 06.45460501). Tanti, tantissimi, i protagonisti coinvolti a vario titolo in questa bella iniziativa. Tra loro, la curatrice italiana del progetto, Adachiana Zevi, la presidenza della Repubblica e la Comunità ebraica di Roma.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ricordo

Gunter Demnig
mentre colloca
alcune delle sue
«Stolpersteine»